Silvana Silvestri maturità 1966 sez G

Augustus prima presa di coscienza

I figli hanno trovato online un mio articolo sull'Augustus, sembra un film di De Sica con l'anziana madre che racconta...Non era neanche uno dei migliori, tra i miei non numerosi contributi, il più interessante era stato scritto a quattordici anni quando entrai all'Eliseo ingresso degli artisti a intervistare Albertazzi che dopo l'Amleto era diventato un mito, oppure il primo, il resoconto della cupa succursale dove ero stata iscritta, solo sezioni femminili, molto in sintonia con la mia formazione già femminista. L'elemento più disturbante era la mancanza del parquet di legno tirato a cera, le grandi vetrate ottocentesche a cui ero abituata nelle scuole torinesi fino ad allora frequentate. Il buio e la tristezza del luogo non mi sembravano adatte a un liceo classico. L'indimenticabile professoressa Valentina Manfra di storia e filosofia entrò in classe sventolando l'Augustus dove compariva l'articolo incriminato con un certo piglio minaccioso, sottolineando che quello era un importante avamposto per la classe dirigente femminile, o almeno così ricordo io. Ed era vero. Grazie all'articolo sulla succursale fui invitata fin dal ginnasio a partecipare alla redazione del giornale della scuola, la mia compagna di banco era fiera di me, anche se al resto della classe il giornale non suscitava grande interesse. Invece è stata proprio quell'esperienza ad impostare senza saperlo la mia strada futura: percepivo la realtà ancora in modo troppo nebuloso e astratto, mentre la fattura del giornale ti ancorava alle cose: nelle riunioni di redazione ci si confrontava con gli altri compagni (i futuri sapienti professori universitari, gli arguti corsivisti), con la guida di Antonio Bruni si studiavano i formati, si assegnavano i pezzi, si discutevano i titoli e si commentava il numero precedente, si organizzava la ricerca della pubblicità, individuando i più adatti a procurarla, si andava infine in tipografia (la giustificazione dell'assenza era "per motivi tipografici|"). Si scopriva anche per la prima volta che il cinema poteva essere oggetto di critica. Si è trattato di una esperienza assai formativa: entrando in seguito nella redazione del Manifesto mi sono resa conto di aver già accumulato una serie di conoscenze fondamentali e collaterali non solo riguardo al giornalismo, ma anche sulla dimensione della politica e della società.
L'esperienza con l'Augustus che non aveva certo posizioni rivoluzionarie e che si è sviluppata nel corso dei cinque anni di liceo, è stata preparatoria di quella che sarebbe stata la presa di coscienza del Sessantotto. (Silvana Silvestri)